Scommesse e famiglie: il prezzo nascosto

Aprile 21, 2025



Nel 2025, l’Italia sembra aver smesso di giocare per puro divertimento. Con oltre 150 miliardi di euro spesi nel solo 2024, il gioco d’azzardo ha ormai superato le spese pubbliche per istruzione e sanità . Ma c’è un capitolo più silenzioso di questa storia: le famiglie italiane distrutte dalle scommesse sportive.

Non si tratta più solo di giovani in cerca di adrenalina. Secondo i dati raccolti, sono sempre di più i padri, le madri, i nonni “digitali” che si lasciano risucchiare dalle scommesse online. Il passaggio dalle sale ai casinò digitali ha abbattuto ogni barriera fisica e sociale. La solitudine, lo stress economico e la

speranza di un riscatto rapido diventano micce che accendono una dipendenza pericolosa.

Nel 2025, l'Italia spende più in scommesse che in scuola. Le regioni più colpite dalla ludopatia sono quelle economicamente più fragili: Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, dove il gioco diventa una risposta disperata alla povertà.

L'Abruzzo è una delle regioni italiane in cui l'impatto delle scommesse sul tessuto socio-economico è particolarmente rilevante. Secondo i dati della serie storica A.D.M. 2013–2016, la spesa per gioco fisico in rapporto al PIL regionale risulta superiore alla media nazionale. In dettaglio:

- Abruzzo: 1,40% del PIL regionale
- Media nazionale: 1,10%
- Solo le Marche (1,54%) superano l'Abruzzo in questo rapporto.

Questo dato segnala una maggiore incidenza del gioco d'azzardo nell'economia locale rispetto ad altre regioni italiane, ed è spesso sintomo di contesti socio-economici fragili dove il gioco viene percepito come "ultima spiaggia" o scorciatoia per difficoltà economiche.



A livello nazionale, tra i 5,1 milioni di giocatori abituali, ben 1,5 milioni sono considerati patologici, con una media di 1.200 ore di gioco l'anno per persona. Ore sottratte alla vita familiare, ai figli, al lavoro.

Nel 2023, solo il calcio ha generato 14 miliardi di euro in scommesse dagli italiani. A livello globale? Oltre 34 miliardi. Una cifra che mette in discussione la narrazione romantica dello sport. Oggi la Serie A è anche, se non soprattutto, un motore dell'economia dell'azzardo.

Le sponsorizzazioni da parte di operatori del betting sono ovunque: loghi sulle maglie, pubblicità a

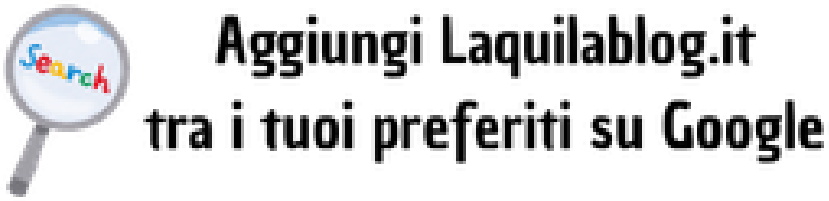
bordo campo, spot TV. Il calcio educa così, implicitamente, a scommettere. E lo fa anche con i minorenni, spesso esposti a pubblicità aggressive e pervasive.

Ogni giorno, 170 milioni di euro vengono spesi in giochi d'azzardo online. Il blackout di un solo giorno, il 30 marzo 2022, ha fatto emergere quanto profondo sia il legame tra famiglie e piattaforme di gioco.

Molti raccontano storie simili: soldi sottratti ai figli, mutui saltati, affetti spezzati. L'azzardo diventa una gabbia silenziosa, spesso invisibile. Chi gioca lo fa di nascosto, dietro uno schermo. Nessuno vede, nessuno giudica. Ed è proprio lì che il disastro matura.

Parlare di ludopatia significa anche interrogarsi su un paradosso: lo Stato incassa miliardi dal vizio. Solo una parte minima dei proventi viene reinvestita in prevenzione e sostegno.

La logica del "fare cassa" ha avuto il sopravvento su quella della tutela. Le scommesse online garantiscono un flusso costante di entrate, anche se poco tassate. E intanto, cresce il numero delle famiglie in rovina.



Anche se la legge vieta il gioco ai minori, i dati raccontano un'altra realtà. Siti illegali e VPN permettono ai ragazzini di accedere indisturbati. Le piattaforme offrono bonus di benvenuto, grafiche accattivanti, giochi rapidi. Tutto pensato per attirare chi ha meno difese.

Il risultato? Una generazione che rischia di imparare a scommettere prima ancora di costruire la propria identità.

Il legame tra scommesse e corruzione sportiva è un altro capitolo oscuro. In Italia, la manipolazione delle partite non è un'eccezione ma una deriva sempre più difficile da contenere. Le scommesse

alimentano frodi, favoriscono il riciclaggio, attraggono la criminalità organizzata.

La Convenzione di Magglingen del 2014, pensata per contrastare questo fenomeno, è ancora oggi applicata con lentezza. Intanto, l'integrità dello sport continua a essere minacciata.

Nel 2025, troppe famiglie italiane si ritrovano invisibili, isolate, senza aiuti concreti. Le campagne di sensibilizzazione esistono, ma restano spesso sterili. Serve un cambio di paradigma: meno spot e più azioni. Meno bonus e più limiti.

È tempo di mettere le persone al centro, non le scommesse. Serve una politica fiscale e sociale coraggiosa, che limiti l'azzardo e potenzi i servizi di sostegno.

Soluzioni possibili

- Limitare la pubblicità, soprattutto nello sport e nei media frequentati da minori
- Introdurre soglie di spesa legate al reddito familiare, come già proposto in Svizzera
- Obbligare le piattaforme di gioco a includere messaggi di prevenzione visibili e continui
- Sostenere economicamente le associazioni di supporto ai familiari delle vittime da ludopatia
- Introdurre un registro nazionale di auto-esclusione semplice da attivare

Nel cuore di ogni scommessa c'è una speranza. Ma quando la speranza diventa illusione, e l'illusione si trasforma in dipendenza, è lì che lo Stato e la società devono intervenire. Perché una famiglia in rovina per il gioco non è mai una sconfitta privata. È una ferita pubblica.